



# ottobre

**L'** *Unità*, il giorno dopo le primarie per la nascita del nuovo Partito Democratico e per sottolineare il risultato davvero clamoroso, ha fatto un titolo a nove colonne in prima pagina che diceva: «La rivoluzione d'ottobre». Certo, è stato un paragone un po' azzardato e venato da una sottile ironia, ma davvero la faccenda delle primarie è stata una cosa grandiosa, una cosa straordinaria, una specie di benedizione laica in un momento davvero molto, molto difficile.

Non sono, come dico sempre, un commentatore politico adeguato, ma più semplicemente un qualsiasi giornalista e cittadino italiano che guarda, osserva, cerca di capire e di arrivare a qualche conclusione. Questa volta, comunque, le novità sono davvero tante, tantissime e tutte di grande livello, nel panorama politico più in generale.

Una cosa colpisce prima di tutto: la partecipazione del popolo di sinistra e dei cattolici democratici al voto per le primarie. Una partecipazione che ha toccato la cifra di quasi tre milioni e mezzo di persone. Davvero una botta in testa alla destra, a Berlusconi e a tutti coloro che continuavano a sguazzare, da giorni, in mezzo al mare del qualunquismo da quattro soldi che pareva aver preso piede in questi ultimi tempi.

Tutti avete visto che cosa era successo con l'iniziativa di Beppe Grillo che era riuscito a radunate nelle piazze migliaia di persone intorno a parole d'ordine non certo costruttive.

Certo, per molti versi, il battagliero personaggio, aveva dalla sua tutta una serie di ragioni che ognuno era in grado di capire in tutta tranquillità. Ragioni vere, non inventate.

Ma lo spettro del qualunquismo si era subito fatto sentire. Insomma, era dietro l'angolo. «Alla gente non interessa un cavolo della politica e dei politici». Questo era il coretto che veniva fuori in quei giorni e su quella fiammata soffiavano, a ganasce gonfie, le destre, i qualunquisti veri e persino la Chiesa. Ma il popolo della sinistra e dei cattolici democratici è invece andato a votare in massa. Non solo: anche cinque milioni di lavoratori erano andati alle urne per approvare o non approvare

gli accordi dei sindacati con il governo. Alla fine, gli accordi sono stati approvati. C'è stata persino una manifestazione antigovernativa della destra e poi una della sinistra, sinistra sinistra, ancora alle prese con il «vogliamo tutto e subito».

Dunque, sono state tutte queste le cose che, di colpo, hanno spazzato via con un solenne schiaffone l'ombra del qualunquismo che si era addensata sul Paese negli ultimi tempi.

La gente, insomma, partecipa, vuole contare, vota, manifesta, chiede, approva o si ribella. Che gioia, che straordinaria partecipazione di popolo alla vita politica. Cioè alla vita di tutti noi e della nostra Italia. Dunque, abbasso il qualunquismo e viva la partecipazione. La nostra democrazia non è davvero ancora morta.

Questo mi premeva dire subito. Poi, eccomi alla nascita del Partito Democratico e alla vittoria di Walter Veltroni che è andato in testa alla grande, combattendo lealmente contro bravi e straordinari personaggi come la Bindi, Franceschini, Letta e gli altri.

Io, forse, sarò un po' ingenuo e romantico, ma il vedere e pensare a tutti loro insieme, mi ha fatto tornare indietro di molti anni. Ho avuto come la precisa sensazione che la storia di questa unione fosse davvero cominciata tanto tempo fa, senza mai arrivare ad uno sbocco preciso. Forse era davvero iniziata quando comunisti, socialisti, cattolici e azionisti, si erano messi insieme per andare in montagna e combattere il fascismo e il nazismo.

Si erano così ritrovati insieme, anche tra liti e polemiche furibonde, Amendola e Togliatti, De Gasperi ed Enrico Mattei, Sandro Pertini e Ferruccio Parri, Randolfo Pacciardi e Pietro Nenni. E anche il comunista Bruno Fanciullacci e il sacerdote don Pietro Pappagallo. Ho fatto solo qualche nome. Si trattava di salvare e liberare la Patria dalla tirannide e dall'occupazione e, tutti insieme, c'erano riusciti.

Poi vennero Dossetti, Giorgio La Pira, don Milani e la sua scuola. E a Firenze, tutto il gruppo di *Politica*. A Roma don Franzoni e don Gaggero. Erano i tempi del *Dialogo alla prova* e noi iscritti al Pci, sfilando lungo l'Arno, certe domeniche, andavamo nella grande piazza dell'Isolotto, da laici e

da non credenti, ad ascoltare la messa di don Mazzi che il Vaticano aveva cacciato dalla parrocchia per aver dato ragione agli operai della "Pignone" in lotta. Stavamo tutta la mattina su quella piazza per solidarietà ed era entusiasmante conoscere e discutere con tanti credenti che, su mille cose della vita, la pensavano esattamente come noi.

E ricordo ancora le battaglie della «Pro civitate Cristiana» di Assisi per affermare il valore di certe scelte politiche da fare insieme a noi. C'erano, a quegli incontri e a quei dibattiti, Pier Paolo Pasolini, Luigi Nono, Za-

vattini e tanti altri. Pier Paolo, in quel periodo, girò uno dei suoi capolavori: «Il Vangelo secondo Matteo».

Ho davvero la sensazione che nel nuovo Partito Democratico niente sarà facile e che arriveranno anche polemiche durissime. Ma penso fermamente che il Partito Democratico era davvero l'unica strada da scegliere per il nostro Paese.

Penso, come hanno detto Prodi e molti altri, che sia stato realizzato, in concreto, una specie di sogno, nato tanti, tantissimi anni fa.

La Bindi, Franceschini, Letta, lo

stesso Prodi e moltissimi altri, non sono forse gli eredi di Dossetti, di La Pira, di Enrico Mattei, di don Mazzi e di don Milani?

O sbaglio e sono soltanto un vecchio romantico e un inguaribile ottimista?

Non me ne volete se, ancora una volta, ho scritto quello che mi passa per la mente.

Comunque, davvero, «Viva la banda degli onesti», alla faccia del qualunquismo e della destra, sempre più sbracata, inutili.

W.S.



## Le mafie in agguato Miliardi, droga, banche e stragi

Per la copertina di questo numero abbiamo utilizzato uno splendido fotocollage di Fridel Geiger, in riferimento all'inchiesta sulle mafie, sulla strage dei calabresi in Germania e sull'espandersi delle attività della malavita organizzata nell'ambito dell'Europa unita.

Ormai la mafia e le mafie non sono più quelle dell'immediato dopoguerra, quando la "coppola" e l'uso del fucile a canne mozzate per i delitti, facevano pensare all'antico e ingiusto mondo agricolo della Sicilia, della Calabria o della Campania. Insomma alle grandi lotte per la terra o per la difesa a mano armata del feudo, per ordine dei padroni.

Oggi, le mafie si occupano di investimenti miliardari nell'edilizia, nei villaggi turistici, nei grandi supermercati o negli "affari" legati alla prostituzione e al traffico della droga, da un capo all'altro del mondo. I mafiosi, dunque, viaggiano in doppiopetto, con la "24 ore" piena di documenti, di bollettini dell'azionariato internazionale e delle banche. Fanno affari per centinaia di miliardi, magari semplicemente premendo qualche tasto sul computer, o viaggiando tra Zurigo e Parigi, tra

New York e Pechino, tra Berlino e Palermo. Sempre impeccabili, cortesi e distaccati. Sono in sostanza – dicono di se stessi – solo dei manager ad alto livello. Sempre pronti, comunque, sotto il doppiopetto, a far venir fuori la bestia che sbrana, uccide, ricatta e massacra. Questo vuole proprio testimoniare il lavoro di Fridel Geiger che ha colto in pieno la situazione.

In controcopertina, invece, abbiamo voluto rendere omaggio, con una specie di fotocronaca, all'ultima grande marcia della pace Perugia-Assisi alla quale, come sempre, hanno preso parte migliaia e migliaia di persone con bandiere, striscioni, cartelli, bande musicali, gruppi teatrali e musicali, rappresentanti dei partiti, dei sindacati e della società civile. Un popolo davvero straordinario, multicolore e multietnico.

Ogni anno, la marcia pensata e voluta tanti anni fa da Aldo Capitini, è una occasione per un ritrovarsi collettivo in nome della pace, della tolleranza, contro tutte le guerre, contro la pena di morte e per una maggiore giustizia sociale, in un mondo ormai globalizzato, ma sempre più ineguale. Un mondo nel quale malattie e fame uccidono ancora milioni di persone.

Naturalmente anche noi dell'ANPI eravamo presenti, insieme a tanti partigiani e antifascisti.

